

## **Al Referendum votiamo NO**

Il No dei Cristiano Sociali nel Referendum del 25-26 giugno sulla legge di riforma Costituzionale del centrodestra è netto e convinto sia per ragioni di merito che di metodo.

### **1. IL NO DI MERITO**

I contenuti della riforma sono per un verso pericolosi in quanto introducono elementi di confuso autoritarismo nella forma di governo del paese e, per l'altro, inadeguati e contraddittori a rispondere alle esigenze di un vero federalismo solidale e alla necessità di un nuovo protagonismo delle Regioni e delle autonomie locali.

L'assetto istituzionale proposto ruota infatti, per un verso, intorno alla figura del Primo Ministro che assume una posizione dominante rispetto al Parlamento svilito nelle sue funzioni fondamentali, e per l'altro, rafforza i poteri di veto dei piccoli partiti già aumentati per effetto del pessimo sistema elettorale, mentre risultano indeboliti i poteri di garanzia, dal Presidente della Repubblica alla Corte Costituzionale. E' l'intero equilibrio del sistema istituzionale ad essere gravemente rimesso in discussione.

Quanto alla cosiddetta devolution le norme relative alla sanità, all'istruzione e alla polizia amministrativa lungi dal fare chiarezza nelle competenze tra Stato e Regioni, appaiono destinate, vista l'ambivalenza della loro formulazione, a creare tensioni e contenziosi, senza che venga escluso il rischio di infrangere il principio di uguaglianza tra i cittadini nella fruizione di diritti fondamentali. Né d'altra parte la riforma affronta il nodo cruciale del federalismo fiscale, che anzi è rinviato di tre anni, così come la creazione di un vero senato federale.

Nel suo complesso la riforma mostra l'assenza di un disegno coerente in quanto essa è la risultante di compromessi e mercanteggiamenti tra visioni e interessi diversi, tutti interni allo schieramento del centro destra che ha preteso di agire in modo unilaterale e autosufficiente nella preparazione del testo e poi nel voto parlamentare di una maggioranza blindata.

### **2. IL NO DI METODO E L'ESIGENZA DI FORTE PARTECIPAZIONE**

Il NO dei Cristiano sociali nel referendum è quindi anche l'espressione del rifiuto di un metodo che escludendo a priori il confronto tra l'insieme delle forze politiche e parlamentari, nega la fondamentale esigenza di ricercare il più largo consenso possibile, quando si tratti di porre mano a norme costituzionali che definiscono principi e regole che sono alla base della convivenza democratica e del funzionamento delle istituzioni repubblicane.

I Cristiano sociali, convinti che le modifiche costituzionali non possono essere appannaggio di una maggioranza politica contingente quale che essa sia, si impegnano ad operare affinché in futuro queste modifiche vengano adottate unicamente con modalità che promuovano il più vasto consenso ma, anche e non meno, la più larga partecipazione dei cittadini.

In questa prospettiva i Cristiano sociali propongono come già richiesto da larga parte dell'associazionismo cattolico e laico, e come già sperimentato nel Friuli Venezia Giulia, di affidare ad una Convenzione composta da rappresentanti dei due schieramenti politici, delle Regioni e delle

altre autonomie locali, delle forze sociali ed economiche, dell'Università, della cultura e delle organizzazioni della società civile, il compito di preparare una proposta che affronti in modo organico le questioni irrisolte del federalismo, anche attraverso una rivisitazione del Titolo V, della governabilità, dell'efficienza del processo legislativo, della democrazia partecipativa.

Questo progetto elaborato da una convenzione autorevole e rappresentativa e sottoposto naturalmente al vaglio del Parlamento, potrebbe essere approvato con relativa rapidità e largo consenso, accompagnato da una radicale riforma di una pessima legge elettorale che ha in particolare gravemente ridotto il diritto dei cittadini alla scelta della rappresentanza parlamentare.

### **3. MOBILITARSI PER IL NO**

Il NO dei Cristiano sociali nel Referendum contrariamente a quanto pretende la polemica del centro destra, è tutt'altro che una scelta di conservazione dell'esistente.

Essa è una scelta indispensabile per spazzare via un progetto confuso ed insieme pericoloso ed aprire così la strada, in modo responsabile, equilibrato e consensuale, ad un disegno di riforma della Seconda parte della Costituzione, secondo le esigenze di oggi, senza stravolgere i principi e i valori che sono da 60 anni il fondamento della democrazia repubblicana e che tali devono restare.

Per questo obiettivo i Cristiano sociali impegnano i propri aderenti a partecipare con grande slancio alla Campagna referendaria e fanno appello per lo stesso fine alle realtà associative di comune ispirazione.

Roma, 10 giugno 2006